

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 27 (49.836)

Città del Vaticano

lunedì 3 febbraio 2025

All'Angelus il Pontefice torna a invocare la pace per Ucraina, Palestina, Israele, Libano, Myanmar, Sudan e Nord Kivu

## I governanti cristiani si impegnino per porre fine a tutti i conflitti in corso



«In questo Anno giubilare, rinnovo l'appello, specialmente ai Governanti di fede cristiana, affinché si metta il massimo impegno nei negoziati per porre fine a tutti i conflitti in corso»: all'Angelus di ieri con i fedeli presenti in piazza San Pietro, Papa Francesco è tornato a chiedere che in ogni parte del mondo si ponga fine alle guerre in corso. Dalla finestra dello Studio privato nel

Palazzo Apostolico, il Pontefice ha levato, ancora una volta, la propria voce per chiedere di pregare per la pace nella «martoriata Ucraina, in Palestina, Israele, Libano, Myanmar, Sudan e Nord Kivu».

Centrale, nelle parole del vescovo di Roma, il richiamo al «valore primario della vita umana», con il ricordo della Giornata per la vita, celebrata ieri in Italia sul tema «Trasmettere la

vita, speranza per il mondo».

In precedenza il Papa, commentando come di consueto il Vangelo domenicale, si era soffermato su quello della festa liturgica della Presentazione del Signore, evidenziando tre caratteristiche di Gesù, ovvero il suo essere salvezza, luce, e segno di contraddizione.

PAGINA 5

Al Summit mondiale sui diritti dei bambini Francesco denuncia «la crisi morale globale» che ricade sui minori

## Uccidere i piccoli significa negare il futuro

«Come è possibile che la vita di un bambino debba finire così?»: l'angosciante interrogativo di Papa Francesco durante l'odierno Summit mondiale sui diritti dei bambini è un richiamo alle coscienze di tutti, non solo dei leader globali presenti al vertice in Vaticano. Dietro quel «così» indicato dal Pontefice si nasconde, infatti, una «somma di ingiustizie» che grava sui minori, vittime di guerre, conflitti, schiavitù e migrazioni, nonché dell'aborto e della «cultura dello scarto e del profitto». Di qui, la sottolineatura forte che «uccidere i piccoli significa negare il futuro».

In modo altrettanto chiaro, il vescovo di Roma denuncia «l'inqiuità del sistema economico, la criminalità delle guerre, la mancanza di cure mediche e di educazione scolastica», affermando senza timori di smentite che «l'infanzia negata è un grido silenzioso» troppo spesso dimenticato.

Dati alla mano, Francesco ricorda i milioni di bambini sfollati a causa dei conflitti; le vittime «del lavoro forzato, della tratta, di abusi e sfruttamenti di ogni tipo, inclusi i matrimoni obbligati». E ancora i milioni di bambini migranti e i piccoli «invisibili», non registrati alla nascita e privi di assistenza legale.

Tutto questo, rimarca il Papa, è «inaccettabile» e non può diventare «una nuova normalità», perché il rischio che corre l'umanità è gravissimo: «perdere ciò che è più nobile nel cuore umano: la pietà, la misericordia».

Prima dell'inizio dei lavori, il Pontefice ha incontrato un gruppo di bambini che gli ha consegnato una lettera aperta e alcuni disegni. Successivamente, nell'Auletta dell'Aula Paolo VI, ha ricevuto anche una delegazione di «Alliance Unbroken Kids».

I lavori del vertice si concludono oggi pomeriggio.



Si attende la ripresa dei negoziati per la fase due del cessate-il-fuoco a Gaza

## Netanyahu a Washington per parlare di Medio Oriente

TEL AVIV, 3. Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, è da ieri sera a Washington per incontrare il presidente degli Usa. Si tratta della prima visita di un leader straniero alla Casa Bianca dopo l'insediamento di Donald Trump, a testimonianza di un rapporto consolidato e non in discussione tra i due Paesi.

La visita coincide con la ripresa programmata per i prossimi giorni dei negoziati tra i mediatori – Qatar ed Egitto – con Israele e Hamas sulla seconda fase del cessate-il-fuoco a Gaza, che dovrebbe consentire la liberazione degli ultimi ostaggi detenuti dal movimento islamista palestinese e, sulla carta, la fine definitiva della guerra. Nella giornata odierna è previsto l'incontro tra Netanyahu e Steve Witkoff, inviato speciale di Trump per il Medio Oriente, il quale nel corso della settimana parlerà poi anche con il primo

ministro del Qatar e con alti funzionari egiziani, che stanno mediando insieme agli Stati Uniti.

L'incontro tra Netanyahu e Trump è in programma domani. Il leader israeliano, prima di partire per gli Usa, ha dichiarato che intende discutere con l'alleato «della vittoria contro Hamas, del ritorno di tutti i nostri ostaggi e della lotta contro l'asse iraniano in tutte le sue dimensioni». L'obiettivo – scrive «Haaretz» citando una fonte della delegazione del premier – è in sostanza di assicurarsi il pieno supporto della Casa Bianca per perseguire lo «sradicamento» del movimento islamista, considerato come la condizione imprescindibile per adempiere agli obblighi della fase 2 dell'accordo (il ritiro completo da Gaza e dal corridoio di Filadelfia).

Tuttavia, nonostante queste affermazioni non proprio rassicuranti sull'esito

della crisi che attraversa l'enclave palestinese da oltre 15 mesi, spiega una fonte vicina ai colloqui tra l'amministrazione israeliana e quella statunitense, la volontà di Trump è quella di spingere la controparte nella direzione contraria, ovvero verso una ripresa positiva dei negoziati. E lo stesso presidente Usa, scendendo dal volo che lo ha riportato da Mar-a-Lago a Washington, ha confermato ai cronisti che «le discussioni sul Medio Oriente stanno proseguendo». Ma anche dal primo ministro del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, è venuta l'esortazione «all'impegno di tutte le parti nell'attuazione di tutti i termini dell'accordo».

Prospettive che contrastano con le esternazioni del nuovo capo dell'Idf,

SEGUE A PAGINA 7

Il Papa ai partecipanti al pellegrinaggio della Conferenza episcopale scandinava

Fari di accoglienza e di solidarietà

PAGINA 4

XXIX Giornata mondiale della vita consacrata presieduta dal Pontefice i primi Vespri della festa della Presentazione del Signore

Una testimonianza che è lievito nella Chiesa

PAGINA 5

Il Papa in dialogo con giovani ucraini

Bisogna sempre saper perdonare anche quando la guerra uccide



SALVATORE CERNUZIO  
A PAGINA 6



NOSTRE  
INFORMAZIONI

PAGINA 4

ALL'INTERNO

A colloquio con il portavoce dell'Unrwa Jonathan Fowler

«Non fermeremo le nostre attività»

ROBERTO CETERA  
A PAGINA 7

PAGINE 2 E 3



Il Summit mondiale sui diritti dei bambini

«Vorremmo un mondo per tutti nessuno escluso!»

Consegnata a Francesco una lettera dei bimbi

di BENEDETTA CAPELLI

Tante mani colorate impresse su un foglio bianco con un messaggio importante all'interno. La consegna della lettera da parte di dieci bimbi è il prologo del Summit mondiale sui diritti dei bambini. Avviene nella sala dei Sediari, antistante la Clementina, del Palazzo apostolico vaticano, dove Papa Francesco di lì a poco consegnerà ai relatori di tutti e cinque i continenti le linee guida per discutere della condizione dell'infanzia di oggi.

Incontro poi introdotto da padre Enzo Fortunato, presidente del Pontificio comitato per la Giornata mondiale dei bambini. Da lui il sostegno al Pontefice «per salvaguardare il più importante giacimento di amore, di speranza e di vita». Dal vice presidente del Comitato, Aldo Cagnoli, l'invito quindi ai relatori a compiere le azioni che renderebbero orgoglioso il bambino che è in ognuno di loro.

Quelle manine sulla lettera consegnata sembrano dire: «fermatevi» e in effetti il richiamo alla guerra è contenuto nel testo della lettera; dicono «grazie» per l'ascolto che da sempre Francesco offre; dicono «siamo diversi» ma insieme si può cambiare.

«Caro Papa Francesco — si legge — ti scriviamo a nome dei bambini di tutta la Terra, ti vogliamo ringraziare perché ti preoccupi per noi e per il nostro futuro, ci vuoi bene e ci proteggi». Nelle parole dei più piccoli c'è anche il «grazie» al Papa perché ascolta le loro domande e si prende il tempo per rispondere, «come nella Giornata mondiale dei Bambini, quel giorno, abbiamo imparato tante cose ed è stato bello sentire e capire quello che ci dicevi». È in quella occasione — articolata in due appuntamenti nel maggio scorso, il 25 allo Stadio Olimpico di Roma e il 26 il piazza San Pietro — sottolineano, che «abbiamo capito che tu vuoi il nostro aiuto per cambiare il mondo: come è adesso a te non piace e non piace neanche a noi! Troppi bambini soffrono per la fame, per la guerra, per il colore della pelle diverso, per i disastri ambientali».

Un mondo così va cambiato, deve diventare più giusto, «senza divisioni tra i popoli, tra ricchi e poveri, tra giovani e anziani». Un mondo pulito perché si salvi la terra, «un mondo per tutti, nessuno escluso!» dove tutti i bambini possano «crescere bene, studiare, giocare, vivere sereni».

Arriva poi la loro richiesta più sentita: la pace! «Non vogliamo vivere in un mondo con la guerra. La guerra non si deve fare, non serve a niente: distrugge, uccide e rende tutti più tristi ma questo, ancora, certi grandi non lo sanno!». La schiettezza dei bambini mette a nudo le brutture del cuore umano ma in loro c'è sempre spazio per la speranza, soprattutto per un mondo che sia colorato di amicizia, rispetto e con l'aiuto di Papa Francesco i bambini chiedono che ci sia «un futuro bello per tutti! È difficile? Ma se tu ci aiuti diventa più facile!».

L'incontro si conclude con il dono di disegni colorati portati dai piccoli legati a istituti cattolici di Roma, comunità indonesiana, scuole della pace di Sant'Egidio e cooperativa sociale Auxilium. In uno di essi si legge: «La pace vince su tutto»; in un altro, in cui l'arancio e il blu dominano, si vede una barca, una di quelle cariche di bambini migranti di cui spesso hanno sentito parlare; bimbi come loro in cerca di un approdo sicuro, in cerca di calore, di una casa e di un domani in cui i loro diritti non siano negati.

Nella sessione mattutina il Papa denuncia «la crisi morale globale» che ricade sui minori

Uccidere i piccoli significa negare il futuro

«Nulla vale la vita di un bambino. Uccidere i piccoli significa negare il futuro»: è il cuore del discorso pronunciato stamane lunedì 3 febbraio, da Papa Francesco nella Sala Clementina, durante la sessione mattutina del Summit mondiale sui diritti dei bambini, promosso dallo stesso Pontefice e coordinato dal Pontificio Comitato per la Giornata mondiale dei bambini. Ai leader mondiali partecipanti ai lavori che si concludono nel pomeriggio, il vescovo di Roma ha rivolto il seguente discorso.

Maestà, cari fratelli e sorelle, buongiorno! Saluto i Signori Cardinali e le Personalità qui presenti, in occasione dell'Incontro mondiale sui diritti dei bambini dal titolo «Amiamoli e proteggiamoli». Vi ringrazio di aver accolto l'invito e sono fiducioso che, mettendo in comune le vostre esperienze e competenze, voi potrete aprire nuove vie per soccorrere e proteggere i bambini i cui diritti ogni giorno vengono calpestati e ignorati.

Ancora oggi, la vita di milioni di bambini è segnata dalla povertà, dalla guerra, dalla privazione della scuola, dall'ingiustizia e dallo sfruttamento. I bambini e gli adolescenti dei Paesi più poveri, o lacerati da tragici conflitti, sono costretti ad affrontare prove terribili. Anche il mondo più ricco non è immune da ingiustizie. Là dove, grazie a Dio, non si soffre per la guerra o la fame, esistono tuttavia le periferie difficili, nelle quali i piccoli sono spesso vittime di fragilità e problemi che non possiamo sottovalutare. Infatti, in misura assai più rilevante che in passato, le scuole e i servizi sanitari devono fare i conti con bambini già provati da tante difficoltà, con giovani ansiosi o depressi, con adolescenti che imboccano le strade dell'aggressività o dell'autolesionismo. Inoltre, secondo la cultura efficientista, l'infanzia stessa, come la vecchiaia, è una «periferia» dell'esistenza.

Sempre più frequentemente chi ha la vita davanti non riesce a guardarla con atteggiamento fiducioso e positivo. Proprio i giovani, che nella società sono segni di speranza, faticano a riconoscere la speranza in sé stessi. Questo è triste e preoccupante. «D'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto

giamento fiducioso e positivo. Proprio i giovani, che nella società sono segni di speranza, faticano a riconoscere la speranza in sé stessi. Questo è triste e preoccupante. «D'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto

nella malinconia e nella noia» (Bolla *Spes non confundit*, 12).

Non è accettabile ciò che purtroppo negli ultimi tempi abbiamo visto quasi ogni giorno, cioè bambini che muoiono sotto le bombe, sacrificati agli idoli del potere, dell'ideologia, degli interessi nazionalistici. In realtà, nulla vale la vita di un bambino. Uccidere i piccoli significa negare il futuro. In alcuni casi i minori stessi sono costretti a combattere sotto l'effetto di droghe. Anche nei Paesi dove non c'è la guerra, la violenza tra bande criminali diventa altrettanto micidiale per i ragazzi e spesso li lascia orfani ed emarginati.

Anche l'individualismo

esasperato dei Paesi sviluppati è deleterio per i più piccoli. A volte essi vengono maltrattati o addirittura soppressi da chi li dovrebbe proteggere e nutrire; sono vittime di liti, del disagio sociale o mentale e delle dipendenze dei genitori.

Molti bambini muoiono da migranti nel mare, nel deserto o nelle tante rotte dei viaggi di disperata speranza. Molti altri soccombono per mancanza di cure o per diversi tipi di sfruttamento. Sono situazioni differenti, ma di fronte alle quali ci poniamo la stessa domanda: come è possibile che la vita di un bambino debba finire così?

No. Non è accettabile e dobbiamo resistere all'assuefazione. L'infanzia negata è un grido silenzioso che denuncia l'iniquità del sistema economico, la criminalità delle guerre, la mancanza di cure mediche e di educazione scolastica. La somma di queste ingiustizie pesa soprattutto sui piccoli e più deboli. Nell'ambito delle Organizzazioni internazionali viene chiamata «crisi morale globale».

Oggi siamo qui per dire che non vogliamo che tutto questo diventi una nuova normalità. Non possiamo accettare di abituarci. Alcune dinamiche mediatiche tendono a rendere l'umanità insensibile, provocando un indurimento generale delle mentalità. Rischiamo di perdere ciò che è più nobile nel cuore umano: la pietà, la misericordia. Più di una volta abbiamo condiviso questa preoccupazione con alcuni tra voi che sono rappresentanti di comunità religiose.

Oggi più di quaranta milioni di bambini sono sfollati a causa dei conflitti e circa cento milioni sono senza fissa dimora. C'è il dramma della schiavitù infantile: circa centosessanta milioni di bambini

Caro Papa Francesco,

ti scriviamo a nome dei bambini di tutta la Terra, ti vogliamo ringraziare perché ti preoccupi per noi e per il nostro futuro, ci vuoi bene e ci proteggi.

Grazie per tutto quello che fai per noi!

Grazie perché ascolti le nostre domande e ti prendi del tempo per rispondere, come nella Giornata Mondiale dei Bambini, quel giorno, abbiamo imparato tante cose ed è stato bello sentire e capire quello che ci dicevi.

Quel giorno abbiamo capito che tu vuoi il nostro aiuto per cambiare il Mondo: come è adesso a te non piace e non piace neanche a noi! Troppi bambini soffrono per la fame, per la guerra, per il colore della pelle diverso, per i disastri ambientali.

Vorremmo un Mondo più giusto, senza divisioni tra i popoli, tra ricchi e poveri, tra giovani e anziani. Un Mondo che sia anche più pulito, in cui l'inquinamento non distrugge le foreste, sporca il mare e uccide tanti animali, abbiamo capito che è più importante salvare la Terra che avere tanti soldi.

Vorremmo un Mondo per tutti, nessuno escluso!

Un Mondo in cui tutti i bambini (ma proprio tutti!) possano crescere bene, studiare, giocare, vivere sereni. Vogliamo la pace!

Non vogliamo vivere in un Mondo con la guerra. La guerra non si deve fare, non serve a niente: distrugge, uccide e rende tutti più tristi ma questo, ancora, certi grandi non lo sanno!

Insieme a te vogliamo ripulire il Mondo dalle cose brutte, colorarlo con l'amicizia e il rispetto, e aiutarli a costruire un futuro bello per tutti!

E' difficile? Ma se tu ci aiuti diventa più facile!

i tuoi bambini



Un “super eroe” armato di speranza

Per il piccolo ucraino Roman Oleksiv le ustioni causate da un missile russo sul 45 per cento del suo corpo non sono più motivo di dolore, né di vergogna. Le porta, anzi, con fierezza, ma lo faceva già anche quando era costretto a indossare maschera, guanti e tuta di protezione che gli davano quasi le sembianze di un super eroe. D'altronde un po' un super eroe lo è davvero questo bambino di nove anni sopravvissuto — il 14 luglio 2022 — a un attacco russo contro la città ucraina di Vinnytsia. In quel raid, lui ha perso la mamma, morta insieme ad altre 28 persone, e ha riportato ustioni di quarto grado.

Oggi, nell'Auletta dell'Aula Paolo VI, il piccolo ha abbracciato Papa Francesco per la terza volta, dopo altri due incontri avvenuti nel 2023, all'udienza generale del 6 dicembre, e nel 2024, nella Giornata mondiale dei bambini. Con lui c'era la delegazione di «Alliance Unbroken Kids», iniziativa nata ufficialmente ieri, 2 febbraio, in occasione del Summit mondiale sui diritti dei minori. Oggi Roman non indossa più la maschera e i guanti protettivi. E così, finalmente libero, non ha esitato ad abbracciare il Papa.



cembre, e nel 2024, nella Giornata mondiale dei bambini. Con lui c'era la delegazione di «Alliance Unbroken Kids», iniziativa nata ufficialmente ieri, 2 febbraio, in occasione del Summit mondiale sui diritti dei minori. Oggi Roman non indossa più la maschera e i guanti protettivi. E così, finalmente libero, non ha esitato ad abbracciare il Papa.

Il cardinale Parolin alla serata inaugurale nei Musei Vaticani

Un “no” a fame, violenze, guerre e disuguaglianze

Dai leaders della politica, dell'economia, della cultura, fino alla gente semplice, nel cuore e nella testa di tutti risuonino i «no» dei bambini a fame, guerra, violenza, disuguaglianze, devastazione del Creato. Con questo invito corale il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha accolto ieri sera i partecipanti al Summit internazionale sui diritti dei bambini intitolato *Amiamoli e proteggiamoli*, che ha preso il via oggi in Vaticano, alla presenza di Papa Francesco.

Premi Nobel, professori, scritto-

ri, economisti, personalità religiose e politiche e vertici di organizzazioni internazionali, si sono ritrovati tutti nel Salone di Raffaello dei Musei Vaticani, per la serata inaugurale dell'incontro, promosso dal Pontificio comitato per la Giornata mondiale dei bambini, organismo istituito dal Papa lo scorso 20 novembre 2024 in concomitanza con l'annuncio del Summit.

Una giornata che Parolin ha definito di «riflessione» e «ascolto reciproco», dedicata al tema — scelto dal Pontefice — «Amiamoli

e proteggiamoli». Due azioni, «amare e proteggere» i bambini, che rappresentano «un imperativo categorico che dovrebbe raccogliere unanime consenso con un conseguente corale e fattivo impegno» ha sottolineato il segretario di Stato». È la storia stessa ad insegnare che «i bambini e le bambine hanno rappresentato una delle componenti più deboli dell'umanità»; l'epoca odierna, così fortemente caratterizzata dai mezzi di comunicazione sociale, mostra invece una realtà che manca di amore e protezione verso i più







sono vittime del lavoro forzato, della tratta, di abusi e sfruttamenti di ogni tipo, inclusi i matrimoni obbligati. Ci sono milioni di bambini migranti, talvolta con le famiglie ma spesso soli: il fenomeno dei minori non accompagnati è sempre più frequente e grave.

Molti altri minori vivono in un limbo per non essere stati registrati alla nascita. Si stima che circa centocinquanta milioni di bambini "invisibili" non abbiano esistenza legale. Questo è un ostacolo per accedere all'istruzione o all'assistenza sanitaria, ma soprattutto per loro non c'è protezione della legge e possono essere facilmente maltrattati o venduti come schiavi. E questo succede! Ricordiamo i piccoli Rohingya, che spesso fanno fatica a farsi registrare, i bambini *indocumentados* al confine con gli Stati Uniti, prime vittime di quell'esodo della disperazione e della speranza di migliaia che salgono dal Sud verso gli USA, e tanti altri.

Purtroppo, questa storia di oppressione dei bambini si ripete: se interroghiamo gli anziani, i nonni e le nonne, sulla guerra vissuta quando erano piccoli, emerge dalla loro memoria la tragedia: il buio – tutto è scuro durante la guerra, i colori quasi scompaiono –, gli odori ripugnanti, il freddo, la fame, la sporcizia, la paura, la vita randagia, la perdita dei genitori, della casa, l'abbandono, ogni tipo di violenza. Io sono cresciuto con i racconti della

prima guerra mondiale, fatti da mio nonno, e questo mi ha aperto gli occhi e il cuore sull'orrore della guerra.

Guardare con gli occhi di chi ha vissuto la guerra è il modo migliore per capire l'instimabile valore della vita. Ma anche ascoltare i bambini che oggi vivono nella violenza, nello sfruttamento o nell'ingiustizia serve a rafforzare il nostro "no" alla guerra, alla cultura dello scarto e del profitto, in cui tutto si compra e si vende senza rispetto né cura per la vita, soprattutto quella piccola e indifesa. In nome di questa logica dello scarto, in cui l'essere umano si fa onnipotente, la vita nascente è sacrificata mediante la pratica omicida dell'aborto. L'aborto sopprime la vita dei bambini e recide la fonte della speranza di tutta la società.

Sorelle e fratelli, è importante ascoltare: dobbiamo renderci conto che i bambini piccoli osservano, capiscono e ricordano. E con i loro sguardi e i loro silenzi ci parlano. Ascoltiamoli!

Cari amici, vi ringrazio e vi incoraggio a valorizzare al massimo, con l'aiuto di Dio, l'opportunità di questo incontro. Prego perché il vostro contributo possa aiutare a costruire un mondo migliore per i bambini, e quindi per tutti! Mi dà speranza il fatto che siamo qui, tutti insieme, per mettere al centro i bambini, i loro diritti, i loro sogni, la loro domanda di futuro. Grazie a tutti voi e che Dio vi benedica!

piccoli, rendendoci «partecipi delle guerre che comportano migliaia di vittime piccole e indifese, come delle tragedie che si consumano nei nostri mari con i migranti, tra cui non pochi bambini».

Il porporato ha richiamato quindi il Vangelo in cui Gesù chiede ai discepoli di «conservare lo sguardo puro dei bambini» e intima di «non scandalizzarli». La Chiesa prosegue questo impegno di difesa e tutela dei diritti dei minori «pur tra le mancanze e fragilità di alcuni

suoi componenti», ha assicurato. In quest'opera, essa è sempre disposta ad «accogliere e far tesoro» di «suggerimenti» e «ispirazioni» che giungono dagli esperti in scienze sociali, psicologiche e pedagogiche, dagli organismi internazionali e dagli operatori sul campo, come pure dalla «esperienza» delle altre confessioni religiose.

A tal proposito, per il cardinale Parolin è «quanto mai preziosa» la presenza al summit di esponenti del mondo ebraico e di quello musulmano. L'esortazione del segretario di Stato, in vista della seconda Giornata mondiale dei Bambini indetta per settembre 2026 – dopo la prima a Roma del maggio 2024 –, è dunque quella di «ascoltare le voci dei bambini: i loro "no" alla fa-

me, alle disuguaglianze, alla violenza, alle guerre e alla devastazione del Creato». Temi da affrontare prestando particolare attenzione al diritto dei bimbi all'accesso alle risorse, all'educazione, al cibo, all'assistenza sanitaria, alla famiglia e anche al tempo libero. Questo «è bello e significativo perché tutti i bimbi hanno il diritto di poter giocare in pace e libertà», ha rimarcato Parolin.

Il programma è vasto ma l'importante «è cominciare e avviare processi che possano dare risultati positivi e tangibili», ha concluso il cardinale, incoraggiando a intraprendere con fiducia questo cammino che ha un unico obiettivo: che «i bambini siano sempre più accolti, amati e protetti». (*salvatore cernuzio*)

I lavori nella Sala Clementina

# I tanti volti dell'infanzia negata

di LORENA LEONARDI

I bambini nel mondo sono «testimoni di orrori che vengono offuscati dai nostri schermi per proteggerci: la loro realtà vissuta è ritenuta troppo violenta per essere guardata dagli adulti. Così, le vittime più giovani della guerra vengono private del loro diritto più fondamentale, il diritto all'infanzia». È stata la regina Rania Al Abdullah di Giordania ad aprire il primo panel al Summit mondiale sui diritti dei bambini dal titolo «Amiamoli e proteggiamoli», oggi, 3 febbraio, nella Sala Clementina del Palazzo apostolico vaticano.

«Dalla Palestina al Sudan, dallo Yemen al Myanmar, e oltre, questa "disumanizzazione dei bambini" scava abissi nella nostra compassione. Soffoca l'urgenza a favore dell'autocompiacimento. Se un diritto può essere deliberatamente negato, allora non è mai stato un diritto ma un privilegio riservato a pochi fortunati», ha proseguito la donna riportando i dati di un «inquietante studio» sullo stato psicologico dei bambini di Gaza: «Il 96% ha riferito di sentire la morte come imminente, quasi la metà ha detto di voler morire. Non vogliono diventare astronauti o pompieri, come gli altri bambini, ma vorrebbero essere morti». Oggi, ha aggiunto, «un bambino su sei vive in una area di conflitto», immerso in «incubi in pieno giorno», eppure ogni bambino ha lo stesso diritto alla nostra protezione e alle nostre cure «senza eccezioni, esclusioni e precondizioni», «sia che abbia perso due denti davanti o che gli manchi un arto a causa delle ferite di guerra».

Di «bambini vittime innocenti dei grandi» ha parlato anche Antonio Tajani, vice premier e ministro degli esteri del governo italiano, annunciando che verranno portati in Italia trenta bambini palestinesi malati di tumore segnalati dal cardinale Pizzaballa e dal centro Giovanni XXIII. Ha poi ricordato i piccoli israeliani aggrediti e uccisi durante l'assalto di Hamas del 7 ottobre del 2023 e quelli che sono ancora in ostaggio nella Striscia di Gaza. Quindi ha fatto riferimento all'importanza di favorire la natalità e le donne lavoratrici, nonché di promuovere le vaccinazioni in Africa e contrastare il turismo sessuale in Asia. Infine, dal ministro l'auspicio che il «Mare nostrum diventi mare di pace, non un cimitero di innocenti» e il rinnovo dell'impegno per l'approvazione dello *ius scholae*.

Mamadou Tangara, ministro degli Esteri del Gambia, ha esaltato «le potenzialità dell'incontro: più parliamo più ci capiamo e mettiamo l'accento sulle

cose che ci uniscono maggiormente che su quelle che ci dividono». Sui diritti dei bambini nel mondo odierno è intervenuta anche Megawati Sukarnoputri, quinta presidente della Repubblica di Indonesia, che ha istituito una apposita commissione per la protezione dell'infanzia: «L'adempimento dei diritti dei bambini non è facile, è una responsabilità degli adulti che risente di crisi climatiche, disastri ecologici e *digital divide*, tutti fattori che incidono sull'accesso a istruzione, salute e cibo». Sukarnoputri ha fatto cenno alla filosofia indonesiana della *Pancasila*: «Umanità, uguaglianza e giustizia permettono ai bambini di sognare senza limiti. Il presidente Sukarno – ha detto facendo riferimento al primo presidente del Paese del Sudest asiatico – suggeriva ai giovani: "Appendete i vostri sogni in alto come il cielo, se cadrete, cadrete tra le stelle del cielo"».

Ha chiuso la prima discussione la se-



natrice a vita della Repubblica italiana Liliana Segre, condividendo la propria esperienza di bambina deportata e sopravvissuta alla Shoah: «I bambini, tutti, sono una cosa sacra e non vanno toccati per nessun motivo». Dopo aver accennato «ai milioni di minori sfruttati, che vivono in condizioni di estrema povertà, sotto le bombe di troppe guerre», Segre ha raccontato come in tutta la vita abbia rinunciato alla vendetta e al rancore, scegliendo la testimonianza «per ricordare di quanta violenza è capace l'umanità». Dalla donna più anziana d'Europa ad avere una scorta per le continue minacce e manifestazioni di odio che subisce, l'auspicio che delle storie di dolore e ingiustizia dei bambini nel mondo si conservi «il loro significato di evento universale», senza parteggiamenti.

Primo relatore del secondo panel del Summit – sul diritto dei bambini alle risorse – è stato Mario Draghi, ex presidente della Banca centrale europea, il quale ha caldeggiato la costruzione di percorsi educativi che diano «autenticità» alla partecipazione dei più piccoli e permettano di «liberare le potenzialità, senza anticipare il loro essere adulti. Proteggere i bambini – ha detto – significa essere pronti a cambiare i nostri atteggiamenti» e «i criteri delle scelte col-

lettive». L'inclusione dei bambini nei processi decisionali secondo Draghi è «un compito complesso» che richiede non solo «sapienza e passione educativa» ma anche un orizzonte di «bene» come obiettivo.

Di investimento sui bambini come «investimento sul futuro» ha parlato Paolo Gentiloni, presidente della task force Onu sulla crisi del debito, denunciando che nel mondo 300 milioni di bimbi vivono con meno di 2,15 dollari al giorno e in Europa sfiora la povertà 1 bambino su 5. «I Paesi più esposti – ha ammonito – sono quelli dove la sostenibilità del debito è più a rischio, e impatta 400 milioni di bambini». Investire sui bambini non è solo un «imperativo» dettato da «amore, compassione e speranza» ma anche una «opportunità economica e sociale». Unicef, ad esempio, ha riferito Gentiloni, «propone di rimettere il debito a chi destina le risorse risparmiate all'istruzione, alla salute e ai servizi sociali per l'infanzia»: queste, ha concluso, sono «proposte da prendere in considerazione per inserire i diritti dei bambini nel capitolo delle risorse e dello sviluppo sostenibile».

La parola è poi passata a Nokuzola Tolase, ministro dello Sviluppo sociale del Sud Africa, che ha annunciato la condivisione dei contenuti della dichiarazione del Summit al prossimo vertice G20. Ha inoltre reso noto di accogliere «con favore il lancio della campagna per la riduzione del debito in 160 Paesi come parte del Giubileo 2025 della Chiesa cattolica. La presidenza sudafricana del G20 – ha continuato – nell'ambito del tema solidarietà, uguaglianza e sosteni-

bilità, mira a far sentire la voce delle persone più vulnerabili della società del Sud globale, la maggior parte delle quali sono bambini».

Sull'urgenza di «porre fine ai conflitti», «investire su donne e bambini e sulle infrastrutture locali» ha insistito Arif Husain, capo economista del World Food Programme: «Ogni giorno 700 milioni di persone vanno a letto senza mangiare; 150 milioni di bambini sono troppo bassi per la loro età e 50 milioni sono malnutriti. 120 milioni di persone vengono cacciate con la forza dalle loro case: in maggioranza sono donne e bambini. Ricordiamo che disuguaglianza di reddito equivale a disuguaglianza di opportunità».

Poggia un pallone sul grande tavolo dei relatori Gianni Infantino, presidente della Fifa, per aprire il confronto sul diritto all'istruzione, e tutti sorridono. «Lo fanno anche i bambini, ogni volta che vedono un pallone», ha spiegato, introducendo «Football for schools», un programma già attuato in 123 Paesi che sfrutta il calcio come «gancio» per parlare ai bambini di temi sensibili come la violenza e la discriminazione sulle donne. Infantino, dichiarandosi a disposizione «per fare squadra e vincere la cop-